

426 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 25)

Orbetello, 2 febbraio 1736. (Originale AGCP)

Le comunica che la morte della sua giovanissima sorella Giulia è stato un grave “colpo” anche per lui. La spera comunque “già in Paradiso”. Scrive da casa sua, dove si intrattiene per consolare i parenti. Li trova “veramente ben rassegnati”. Non resta altro da fare che imitarli, baciando “la mano amorosa d’Iddio”. Quanto ai fenomeni delle locuzioni le raccomanda di non parlarne con nessuno, neanche con persone devote e serie, eccetto che con “Dio ed il Padre spirituale”. “Stiamo in fede, adoriamo Dio in spirito e verità”.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

questa mattina giorno della Purificazione di Maria Purissima, sono giunto in Orbetello giusto a tempo, che si suonavano i doppi, per portare alla sepoltura la nostra Donna Giulia,¹ che spero sia già al Paradiso, e così è guarita da tutti i malori di questo mondo.

Orsù faccia come ho fatto io, che ho baciata la mano amorosa d’Iddio, che ha fatto questo colpo, preghi per lei, consoli l’altra sorella ecc.

Sentirò volentieri come vadano le nostre cose di spirito; e sopra tutto replico ciò che ho detto sempre: stiamo in fede, adoriamo Dio in spirito e verità; non credere a locuzioni, cacciarle; non conferire niente con queste devote, nemmeno con Suor Lilia,² con tutto ciò siano tutte buone: Dio ed il Padre Spirituale e poi tacere. Scrivo in fretta. Sono in Casa Sua, ed ho avuto a caro d’essermici trovato, per consolazione del Sig. Zio³ e di tutti, che veramente sono ben rassegnati.

Addio, mia Figliuola, ami Gesù e lo preghi per me.

Orbetello ai 2 febbraio [1736]⁴

Paolo

Suo Servo in Dio

Note alla lettera 426

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Giulia è morta giovanissima: aveva al massimo 23-24 anni. Si era appena sposata con un giovane di nobile famiglia di Orbetello (GR), il Sig. Benetti, capitano di cavalleria. Agnese il 28 gennaio 1736 aveva compiuto 33 anni. Elisabetta, che era la più giovane delle tre sorelle, nacque nel 1715, lo stesso anno della morte della madre, e nel 1736 contava 21 anni.
2. Nella direzione spirituale di Paolo con Agnese, questo costituirà uno dei punti più controversi, tanto che essa ripetute volte per questo poco mancò di lasciarlo. Ad Agnese parlare delle sue cose a persone devote sembra non solo utile, ma quasi una necessità, mentre Paolo è contrario che la propria vita spirituale venga manifestata ad altri e fatta quasi oggetto di chiacchiera, per questo le raccomanda di non confidare le sue cose interiori a nessuno per quanto degno di stima sia come Suor Lilia. Per altre notizie su lei, cf. lettera 418, nota 1.
3. Paolo allude a Don Giacomo Grazi, al quale, in qualità di responsabile della fabbrica del Ritiro, aveva consegnato anche il denaro ricevuto dal Re di Napoli.
4. La lettera, diversamente da come indicato nell'edizione precedente (cf. Casetti I, p. 128), è priva dell'indicazione dell'anno, ma la notizia della morte di Giulia, avvenuta nel 1736, ci permette di stabilirlo con certezza, in questo pienamente d'accordo con l'edizione precedente.